

Boccaccio indiscreto

Marco Santagata

Boccaccio (1313 – 1375) a Napoli da ottobre 1327

Re Roberto d'Angiò (1296 – 1309 – 1343)

Carlo d'Angiò, duca di Durazzo (1323 – 1348)

Sancia, nipote di Raimondo de' Cabanni

Nell'inverno del 1340-41 ... [Boccaccio] lascia Napoli per rientrare a Firenze.

Petrarca ... il primo incontro con Boccaccio, avvenuto a Firenze nel 1350.

[Boccaccio] non si è mai sposato ... nonostante (almeno) cinque figli illegittimi.

I tre sonetti che precedono il poema in terzine *Amorosa visione* costituiscono il più complicato acrostico della letteratura mondiale.

Nella *Caccia di Diana* vi è il panegirico della dinastia angioina, dalla sconfitta di Manfredi fino a Roberto.

Il primo incontro [tra Boccaccio e Fiammetta], avvenuto un sabato santo alla *quarta ora del giorno* nella chiesa napoletana di San Lorenzo (30 marzo 1336).

... secondo incontro – collocato nel convento di Sant'Arcangelo a Baiano ...

senhal = nome fittizio

... se in Italia c'era un luogo ricettivo della letteratura d'oltralpe (più francese, va detto, che provenzale) questo era proprio la corte angioina di Napoli.

amoris accensio = il fuoco d'amore

Petrarca: ... *'l giorno, e il mese, et l'anno, / et la stagione, e 'l tempo, et l'ora, e 'l punto, / e 'l bel paese, e 'l loco ...*

Boccaccio: ... *il tempo, l'anno e 'l mese, / il giorno, l'ora e il punto ...*

Fiammetta è figlia di Roberto d'Angiò, da poco incoronato re, e di una nobildonna francese da Roberto data in sposa a un uomo che occupava una posizione eminente a corte ...

... i Fresapani (o Frangipani) e Annibaldi; uno di costoro, dopo le invasioni vandaliche, si sarebbe trasferito nella città di Giovenale, cioè Aquino, e da qui avrebbe preso il nome la famiglia, che da lui ebbe origine.

Roberto d'Angiò, ... che a Napoli gli venisse attribuito un figlio illegittimo non riconosciuto, Carlo d'Artois

Boccaccio lamenta ... la sua tristissima condizione di vita a Firenze:
Dell'essere mio in Firenze contra piacere niente vi scrivo, ...

... della propria vita, sconvolta dall'aver dovuto abbandonare Napoli.

Boccaccio si trasferisce a Firenze nell'autunno del 1340.

Quivi beltà, gentilezza e valore,
leggiadri motti, esempio di virtute,
somma piacevolezza è con amore;
quivi disio movente omo a salute,
quivi tanto di bene e d'allegrezza
quant'om ci pote aver, quivi compiute
le delizie mondane, e lor dolcezza
si vedeva e sentiva, e ov'io vado
malinconia e etterna gramezza.

Lì non si ride mai, se non di rado;
la casa oscura e muta e molto trista
me ritiene e riceve, mal mio grado;

Napoli era la città dei suoi sogni, la città della cultura e del vivere raffinato
... rimetterà piede nel Regno solo nel 1355; a Napoli andrà nel 1362 e fra
l'autunno del 1370 e il maggio del '72

Su Roberto d'Angiò gravava già dai tempi di Dante la nomea di essere tirchio
e avido

... il nipote del Nasuto, cioè Roberto nipote di Carlo I.

Giovanni Boccaccio

